

Erik Ferrari Ortelli

nota bio-critica

Appartenente a una famiglia di scultori originari della Svizzera italiana, Erik Ortelli nasce a Genova, negli anni Settanta si trasferisce in Africa orientale, dove soggiorna fino al 1986. Rientrato in Italia, dal 1987 lavora presso lo studio di architettura Emilio Morasso, Genova, come responsabile amministrativo nonché curatore della presentazione grafica e fotografica dei progetti. La successiva permanenza settennale negli Emirati Arabi è segnata da una sua ispirata e intensa attività di light-designer sul terreno dell'illuminotecnica, sia a livello privato, dove si impegna e sperimenta un utilizzo creativo di Led e fibre ottiche, sia a livello pubblico, finalizzato alla messa in opera di installazioni e percorsi di luce per la Municipalità di Dubai (1995-1999) e per



Fra cielo e mare - acquarello e acrilico su tela cm 110x85 - 2003

il Al Bustan Palace Hotel di Muskat, nel Sultanato dell'Oman. È del 1993 la sua ideazione e progettazione di Lampade da compagnia, presentate sulla rivista "Abitare". In pittura i suoi mezzi d'elezione sono l'acquarello e l'acrilico, nel cui esercizio il ricorso a mezzi tradizionali come il pennello o la spatola si alterna sovente a elementi tratti dalla natura come foglie, rami, fiori, piume, licheni, alghe, spugne, un arsenale materico, odoroso e colorato immediatamente disponibile en plein air, le cui tracce sono

leggibili sulla carta e sulla tela. Il suo amore per i supporti cartacei si esprime anche nell'utilizzo

del papier m ché come passe-partout e cornice insieme. A partire dal 1999 si riconferma in Erik Ortelli il suo profondo interesse per il dipingere. Le sue memorie d'Africa lo stimolano a registrare pittoricamente la natura nel suo sonno o nei suoi risvegli, nelle sue febbri o nei suoi disgeli. Una foresta di segni, un mare di variazioni liquide della luce filtra attraverso un'esperienza interiore, dando forma a un tessuto articolato di eventi, a un susseguirsi di messaggi emozionali. La composizione non viene impostata su una struttura rigida, ma liberamente si espande verso i margini della carta fino ad entrare in vibrazione con lo spazio ambientale. Nel suo diario di appunti visivi, ora contenuti in una pagina, ora dispiegati su una grande superficie, affiorano immagini che, di volta in volta, rinviano ai suoni e agli odori della foresta, alle criniere dei leoni, alle lance dei Masai, al sibilo dei serpenti, alle architetture e venature delle foglie, all'esile disegnarsi di



un filo d'erba o di un albero ligustico di ulivo contro il cielo, sull'orizzonte, o ancora rinviano alla fluttuante colonna argentata di una moltitudine di creature marine.

Tra gli anni 2000 e 2006 cura a Genova arredi di lightdesign per il Teatro Carlo Felice, il Teatro della Gioventù, Il Palasport della Fiumara, l'Università, l'Ospedale di San Martino, la Baglietto di Varazze, il Teatro Alfieri di Torino. In parallelo all'impegno per la pittura, si evolve anche la ricerca dell'artista sul terreno delle micro e macro sculture di luce, sia per interni che per esterni. "Il mio primo reperimento di Led - ricorda Erik Ortelli - era avvenuto quando non erano ancora sul mercato, ma in fase di studio come sorgenti luminose di luce fredda. L'idea di utilizzarli nelle mie installazioni, con il vantaggio di un minimo ingombro di spazio e un consumo irrisorio, ha efficacemente stimolato la mia creatività e acceso il mio immaginario".

